Anno XIII. MATTINO TORINO, Domenica 18 Maggio 1879 MATTINO Num. 137

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La Direzione è in Piazza Solferino, N. 20
Non si restituiscono i manoscritti ricevuti

EDIZIONE DEL MATTINO

Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi
Per associazioni, inserzioni, ecc. V. 4ª pagina

TORINO, 18 MAGGIO 1879.

ITALIA

Povero squittinio di lista! — Si teme l'ignoto — Che divario dalle prime legislature! — La riforma elettorale è necessaria — Ma come si fa a risolvere il problema?

Dopo il primo insuccesso subito dal progetto di riforma elettorale negli Uffizi, l'*Opinione* dice francamente che ormai lo scrutinio di lista può considerarsi come bell'e spacciato! E perchè ciò? Perchè nel proposto allargamento del suffragio c'è già qualche cosa d'ignoto, di oscuro, di non prevedibile; e quindi *non si vuole* aggiungervi anche l'altra *incognita* dello scrutinio di lista.

Decisamente, hanno paura dell'*ignoto!* E che i poco lieti prognostici dell'organo maggiore della Destra possano realizzarsi pur troppo, bisogna bene ammettere dal modo con cui fu composta la Commissione parlamentare. Escluso anche il Minghetti dall'ottavo Ufficio, si può dire che tutta questa Commissione avrà un solo colore — non politico, ma morale — la mediocrità! Infatti, gli otto finora eletti, Pianciani, Salaris, Maurigi, Solidati, Perrone-Paladini, Brin, Trinchera, Chimirri, non sono che mediocri, quando si pensa che una tale Commissione doveva comporsi di Cairoli, Sella, Crispi, Minghetti, Zanardelli, Nicotera, Correnti, Mordini, Bertani. Con una Commissione così fatta, la Camera ed anche il Paese sarebbero stati veramente rappresentati in tutte la gradazioni. E ne valeva la pena in un progetto di tale importanza, in una riforma che viene subito dopo quella dello statuto fondamentale del Regno! — Oh quanto, quanto non siamo lontani da quei giorni delle prime legislature, ne' quali i partiti erano distinti, delineati sopra due ordini d'idee distinte e delineate! Allora il *personalismo* era sempre in seconda linea; oggi primeggia. Si lavora più attualmente per essere nominati presidenti, segretari, commissari, relatori ecc., che per istudiare seriamente, profondamente una questione. Insomma il movimento che si scorge, tranne le eccezioni, è diretto tutto a far proseliti a sè, o a procacciare avversari agli altri. — Bella situazione proprio; guai se durasse!

***

Quanto alla riforma elettorale, oramai se n'è troppo parlato e discusso, per poterne ancora negare la necessità e l'urgenza.

La stessa citata *Opinione* dice che male adoprano coloro i quali credono poterla differire. Essa è all'ordine del giorno, e nessuno può ricacciarla indietro. Laonde, rivolgendosi agli uomini del proprio partito, l'autorevole foglio moderato vorrebbe ch'essi esprimessero la vera ragione e base della riforma elettorale politica, si affermassero con un proprio concetto, con una propria formola, con una propria iniziativa, e lasciassero una buona volta indietro i dubbi, le esitanze, le critiche indeterminate, che certo non servono a dare autorità e vita ad un grande partito.

Da parte sua, il *Diritto*, dolente di quanto finora accadde ne' circoli parlamentari, esclama: « L'opera di coloro, che vogliono la riforma, deve essere diretta a quest'unico intento: che la legge venga presto dinanzi alla Camera e si affretti il giorno in cui il suo voto, dal quale vi sarà ad ogni modo appello al Paese, decida le gravi questioni che negli Uffizi furono piuttosto arruffate e confuse che discusse con frutto. » Ed aggiunge che un nuovo indugio potrebbe tornarci fatale, perchè vi sono questioni che non si sollevano impunemente in un paese, e quando sono sollevate debbono essere sciolte.

***

E sta benissimo. Ma quali disposizioni si hanno in tutta la Camera per iscioglere la questione? — Se la Sinistra tutta dovea mostrarsi omogenea e compatta, era appunto su questo argomento della riforma elettorale. Ebbene, cominciando dal Ministero che presentò la legge, è desso il primo a desiderare che *non passi*, perchè la fa combattere dai suoi organi nelle sue parti principali. La Maggioranza, poi, è divisa, suddivisa anch'essa in modo veramente inesplicabile. — Non parliamo dei pochi ministeriali puri, i quali vogliono ciò che vuole Depretis. — Ma vediamo le altre frazioni: L'estrema Sinistra accetta tutta la legge, emendandola in ciò che riguarda il censo, che vorrebbe tolto di mezzo o per lo meno ridotto di molto. — Fra i seguaci di Cairoli v'ha chi vuole lo squittinio di baslista e chi lo combatte; chi vuole l'abbassamento di censo, chi lo vuole mantenuto com'è; chi domanda lo squittinio di lista per provincia, e chi vorrebbe il collegio trinomo d'Inghilterra, ed uniforme per tutta Italia. — Gli amici di Crispi accettano il progetto, ma vorrebbero vi si introducessero de' miglioramenti. — De' Nicoterini, chi respingerebbe affatto lo squittinio di lista, chi lo ammetterebbe per provincia. — In generale, poi, non si vuole accettare il modo come sono composte le circoscrizioni. Non parliamo della Destra, che, tranne rarissime eccezioni, come, per es., l'on. Berti e pochi altri i quali propugnano lo squittinio di lista, in complesso è disposta a respingere senz'altro la legge. — Ora, domandiamo noi, con queste belle disposizioni, come si fa a risolvere il grande problema politico? — Forse, ce lo diranno..... i posteri!

Gli stabilimenti insalubri, pericolosi od incomodi.

Accenneremo brevemente ad un argomento di vitale importanza specialmente per le nostre provincie le più industriali.

Che le manifatture, le fabbriche o i depositi insalubri, pericolosi od incomodi debbano essere tenuti lontani dai centri popolosi è cosa assolutamente necessaria e indiscutibile.

La legge del 20 marzo 1865, tuttora vigente, stabilisce in fatti all'art. 88 che « la « Deputazione provinciale, a richiesta della « Giunta municipale o di persona interessata, « dichiara quali manifatture, fabbriche e depositi debbano considerarsi come insalubri, « pericolosi od incomodi. — Questa dichiarazione, approvata dal prefetto, avrà per effetto di impedire in quel Comune l'impianto « od esercizio di tali manifatture, fabbriche e « depositi. — Contro il decreto del prefetto è « aperto il ricorso in via gerarchica. »

Ma questa dichiarazione della Deputazione provinciale, sollecitata o dall'interessato stesso o dalla Giunta municipale, ha da ottenersi prima dell'impianto di quegli stabilimenti pericolosi o si deve domandarla *dopo*, quando lo stabilimento sia già impiantato?

Le parole precise dell'articolo di legge non danno una risposta categorica, ma lo spirito e il senso di esso lo lasciano bene indovinare.

L'articolo parla dell'*impianto* e dell'*esercizio* di quelle manifatture insalubri o pericolose. Vuol dire che la dichiarazione della Deputazione provinciale, o, per dirla più breve, la licenza prefettizia può sollecitarsi tanto prima di impiantare uno di tali stabilimenti, quanto dopo averlo impiantato e durante l'esercizio di esso.

Avviene talvolta che una manifattura, un edifizio impiantato e costrutto per un esercizio innocuo, poi sia convertito a un esercizio pericoloso. Di qui la latitudine concessa dalla legge che ammette la necessità della licenza prefettizia prima come dopo dell'impianto.

Una recente circolare della Prefettura di Torino, interpretando restrittivamente la disposizione di cui si discorre, afferma ch'essa « non vincola la facoltà di stabilire manifatture, fabbriche o depositi *nè impone l'obbligo* di ottenere dall'Autorità amministrativa un *preventivo* permesso, ma consente alla Giunta municipale e a chiunque possa avervi interesse la facoltà di richiedere la soppressione o la rimozione di quelle manifatture, fabbriche o depositi che siano riconosciuti insalubri, pericolosi o incomodi. »

E fu qui l'interpretazione correrebbe. La legge non impone l'obbligo *preventivo* è vero, e dà anche dopo la facoltà ai Comuni e agli interessati di richiedere la soppressione o rimozione suddetta.

Ma non imponendo l'obbligo del *permesso preventivo*, forsechè toglie all'interessato la facoltà di domandarlo questo permesso preventivo?

Io voglio impiantare un'industria che ho ragion di credere pericolosa; e perciò ne domando il permesso preventivo alla prefettura, per sentire e aver norma da essa sulle cautele che mi sono necessarie per l'esercizio di quell'industria.

Quell'atto di prudenza è per me necessario non solo per tranquillarmi, ma anche per risparmio de' miei interessi. Se lo faccio, può l'Autorità non accondiscendere alla mia istanza?

Ci par di no. Ma la circolare prefettizia dice apertamente di « non dar corso alle domande di questo genere dirette ad ottenere un preventivo permesso » dovendosi solo accettare le istanze « quando abbiano per iscopo di chiedere la rimozione o la soppressione di una manifattura, di una fabbrica o di un deposito che siano considerati come insalubri, pericolosi od incomodi. »

Ora, con questa interpretazione, se non erriamo, è resa affatto frustranea ogni prudenza ed ogni previdenza dei cittadini e delle Autorità comunali. Abolita ogni prevenzione sull'impianto di stabilimenti pericolosi, questi potranno sorgere come e dove lor piaccia, nè potranno essere rimossi e soppressi se non quando qualche disgrazia l'imponga, o quando talenti all'Autorità o a qualche interessato il farne istanza.

È insomma nè più nè meno che la teoria la quale abolisce ogni prevenzione, affidandosi solamente alla repressione. E nel caso nostro è teoria incertissima, dannosa soprattutto al progresso industriale.

Ora noi, sebbene non crediamo che questa interpretazione sia nello spirito della legge sulla sicurezza pubblica, non abbiamo d'altronde alcuna ragione di credere che essa sia arbitraria od illegale. Potremmo anzi trovare precedenti che ammettano e autorizzino la interpretazione fatta dalla nostra Prefettura.

Ma appunto per questo, appunto per l'incertezza che regna nell'applicazione dell'articolo 88 della legge e del relativo art. 100 del regolamento sulla sicurezza pubblica, domandiamo al Governo, nell'interesse delle nostre industrie, di determinare con maggior precisione il significato di quelle disposizioni.

Meglio e più esplicita del resto la legislazione francese, che non lascia impiantare nessuno stabilimento pericoloso senza autorizzazione dell'Amministrazione, e migliori se non altro le intenzioni dell'antico Governo sardo, il quale si era preoccupato da lungo tempo di queste esigenze. Tantochè, per invito di lui, la R. Accademia delle scienze di Torino fin dal 1832 compilava un catalogo delle arti e manifatture insalubri, pericolose ed incomode; e posteriormente, nel 1851, il Consiglio superiore di sanità, aderendo ad un nuovo invito del Ministero, pubblicava un altro elenco di simili stabilimenti che doveva servire, ma pur troppo non servì, di base alla nuova legge sulla pubblica sicurezza.

DA ROMA.

Il matrimonio civile nella Camera.

(Cimbro) — 16 *maggio* 1879. — Per dar tempo al tempo di raffazzonar qualcosa del nuovo guazzabuglio ferroviario, la Camera si occupa di Diritto canonico, come un Concilio qualsiasi.

Essa volta e rivoltola il tema oramai maturissimo della precedenza obbligatoria del matrimonio civile sul religioso.

La discussione dura da parecchi giorni, e, salve pochissime eccezioni, ha sentito da tutte le parti un linguaggio nobile, elevato e tenuto elevato nelle più alte sfere della moralità e della necessità sociale e della libertà amata più platonicamente.

L'on. Parenzo ha compendiato serenamente e dignitosamente nella sua relazione quanto i giurisperiti ed i pubblicisti dissero pro o contro la precedenza obbligatoria del matrimonio civile; i favorevoli sono: Padelletti, Gabba, Sighele, Piola, Centola, Mazzoleni, Filomusi-Guelfi, Borgatti; e i contrari: *Carrara*, Barroni, Buniva e parecchi altri.

L'on. relatore ha premesso saviamente che il nuovo disegno di legge non ha veruno scopo estraneo alla tutela sociale » e meno di tutto quello di muover guerra al sentimento religioso, che noi stessi riconosciamo essere di già troppo scosso nelle nostre popolazioni, le quali vanno perdendo ogni fede, mentre che il loro spirito sia alimentato da alcun ideale che valga ad equilibrarne gli interessi materiali. »

Egli ha sgombrato quel volgare appunto, ripetuto a sazietà dai clericali, che la forma civile abbia fatto discendere il matrimonio al livello di un contratto qualsiasi.

No! Il matrimonio civile non è un contratto, come un mercato di buoi, ma è un'istituzione; anzi è la più eminente e la più fondamentale delle istituzioni sociali, quella che Cicerone chiamò magnificamente: *principium urbis et seminarium reipublicae*.

Infatti la società civile è formata dalla unione delle famiglie, e le famiglie hanno origine dal matrimonio. Ora *concubitu prohibere vago, dare jura maritis*, è una delle competenze più rudimentali del Governo di una società civile; e lo stesso Foscolo nel suo linguaggio ammette le *nozze* al pari dei *tribunali* e delle *are* come coefficienti all'incivilimento delle *umane belve*.

Adunque un Governo civile non può passarsi dal regolare questa base della società; nè può d'altra parte delegare questo regolamento ad una religione, poichè la libertà religiosa è diventata una delle conquiste indiscutibili dei nuovi tempi. Quindi, se il Governo concedesse gli effetti civili ai riti matrimoniali di qualsiasi religione, dovrebbe riconoscere giuridicamente non solo l'indissolubilità del coniugio cattolico, ma il divorzio illimitato di varie sètte religiose, la poligamia dei turchi e dei mormoni, la poliandria delle traviate e il zibaldone che uscirebbe dall'*amor libero* predicato dalla religione di certi romanzieri moderni.

Per lo contrario lo Stato nel regolare il matrimonio ha riguardo alla suprema legge morale, generale ed eterna, quasi specchiandosi in quel Dio universale del poeta, che *a tutti è Giove*. Con tutto ciò dice benissimo il relatore: lo Stato non si rende « *ateo* (come poco felicemente qualcheduno ha voluto insegnare) ma si ispira all'alto concetto etico, che da tutte le religioni e da tutte le filosofie si sprigiona. In questa morale si purifica da ogni esclusivismo, si universalizza, e, rappresentante di tutte le libertà, tutore di tutti i diritti, regola, non più in un interesse parziale, ma per un alto interesse sociale, quegli istituti che sono il fondamento della vita civile, la famiglia, la prosperità, la libertà. »

Se papa Leone XIII (che in fondo anche lui ha il temperamento classico italiano, e ne diede prova testè nel mite linguaggio da lui ripreso) paragona i concetti che si esprimono alla Camera dei deputati, colle parole viperee e scurrili che adoperano certi diarii clericali arrabbiati e certi predicatori, dovrà dalle alte finestre del Vaticano volgere uno sguardo mesto al deserto che lo circonda e pensare: — Il mondo morale ci sfugge.

***

Rivendicata alla società civile la sanzione del vincolo matrimoniale, è certo altresì che essa deve prevenirne e reprimerne le usurpazioni.

Questo è lo scopo della nuova legge, che ha precedenti in tutti i paesi dotati di matrimonio civile.

Ora è curioso, che a combattere questo disegno sorgano campioni dai più opposti campi, come dai più opposti campi sorgono campioni per difenderlo.

Lo combatterono insieme il liberale Arisi, citando pubblicazioni da bancherottolo, e il cattolicissimo Bortolucci, citando i sacri testi.

Lo difesero il reverendo pastore anglicano ed interruttore Mazzarella, il fluido Minghetti e il veemente Taiani.

Se mi permettete, io vi dirò alla buona la mia opinione un'altra volta.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª Appendice: *L'Esposizione di Belle Arti.*

Num. 3.

YERTA SLOVODA

PARTE PRIMA.

II.

(Seguito).

Una specie di brivido corse intorno alla tavola, come il presentimento del futuro destino, come la inconscia paura delle terribili scene avvenire. Le parole di Corrado produssero tanto maggior effetto in quanto che non s'era avvezzi a udire dalle labbra dell'allegro giovane che scherzi e canzoni.

Johan ne fece appunto l'osservazione. Gli occhi del giovane studente brillarono ancora più vividi.

— Ah! Io non ho serietà di pensiero che per una cosa sola: la patria. Ma questa ha tutto il mio affetto; venga il giorno della lotta e la libertà mi avrà fra i suoi primi soldati.

Il barone di Rothenfels teneva, il capo chino.

— E voi? — gli disse a un tratto Yerta, quasi bruscamente.

Il giovane nobile si riscosse.

— Io sono l'ultimo discendente d'una razza che ha sempre combattuto coi principi e pei principi: ho vestito fino a poco tempo fa l'assisa dell'esercito e portato la spada che il mio principe m'aveva affidata. Amo anch'io la libertà; ma lasciatemi sperare che non venga il giorno in cui mi tocchi di scegliere fra i doveri del passato e le audaci aspirazioni dell'avvenire.

Johan scosse il suo capo brizzolato.

— Vuol dire, caro barone, che quel giorno non sareste con noi. — Si volse verso Corrado e ripetè marcatamente: — Sì, con noi, perchè anch'io son figliuolo del popolo e ho nelle tradizioni del passato gl'insegnamenti per le lotte della libertà, — drizzò con un certo orgoglio la sua robusta persona. — Io sono della Boemia, io, d'un paese che da tempo ha conosciute siffatte lotte; e i miei maggiori hanno combattuto con Johan Ziska e Procopio... Se Iddio manda la guerra sui nostri diritti, su questa terra che ho bagnata del mio sudore, ebbene, ci sarà pronti tutti e conto di rispondere ancor io all'appello.

Una fiamma cupa brillava negli occhi di lui; egli aveva pronunziato due nomi cari al cuore d'ogni buon tzeco e il soffio delle rivoluzioni dell'età trascorsa animava le sue sembianze.

— Padre mio! — disse Yerta posando dolcemente la mano sul braccio di suo padre.

Johan si calmò.

— Ma chi sa se mai nascerà simili casi! — aggiunse cambiando affatto di accento. — E io oramai sono vecchio e un povero battagliero... e ho la mia cara figliuola a cui pensare... Beviamo alla pace e alla speranza.

Il barone e Yerta scambiarono uno sguardo di espressione indefinibile: v'era peritanza, timore, dubbio, afflizione e una dignitosa supremazia della volontà da parte della fanciulla.

Il cuccolo di legno saltò fuori dalla cassa dell'orologio a cantare e tosto suonarono dieci colpi.

— Eh eh! — disse Johan — noi tutti nella giornata abbiamo affaticato il nostro corpo... bisogna pensare al riposo. Yerta, prendi la lanterna da strada e apri la porta: malgrado la brezzolina della notte, noi accompagneremo i nostri ospiti fino alle prime case del villaggio. Quella frescura e quel po' di moto ci faranno bene.

Il padre di Yerta accese una grossa pipa di porcellana pitturata e verniciata, si gettò sulle robuste spalle un soprabitone e uscì il primo. Corrado lo seguì. Una leggiera nebbiuzza copriva l'ampio altipiano; non si vedevano nettamente che le cime degli alberi e i tetti delle case. La luna falcata versava una pallida luce su quella specie di mare biancheggiante e ne aumentava la vaghezza della prospettiva; si camminava nella nebbia e le forme a poca distanza si cancellavano come ombre che svaniscono.

Johan e Corrado che camminavano i primi disparvero tosto; si udivano le loro voci, si vedevano due scintille rosse che brillavano l'una vicino all'altra ed erano i fuochi delle loro pipe; e questo solo indicava la direzione che essi avevano presa.

III.

Yerta e il barone di Rothenfels camminavano dietro Johan e Corrado più lentamente. La luce della lanterna li circondava nella nebbia come un'aureola rossa.

— Partirò forse fra tre giorni, — disse il barone con voce commossa, dopo aver offerto il braccio alla fanciulla. — Non potrò io ancora rivedervi? Voi m'avete detto con tanta severità che non dovevamo più avere nessun colloquio insieme!... Ma il mio cuore, credetelo, si sente lacerare a questo solo pensiero, e non posso tollerare, non posso credere che questa è l'ultima volta che la mia mano avrà stretta la vostra.

Yerta stette un momento prima di rispondere; poscia con voce bassa, ma con accento che rivelava una ferma volontà, rispose:

— Vi credo, barone... Ho forse torto a cambiar d'avviso; ma, poichè lo desiderate, prima che voi abbandoniate forse per sempre il paese in cui vi ho conosciuto, scorrerà ancora un'ora della nostra vita, in cui saremo riuniti.

— No, Yerta, — esclamò con vivacità il barone, — voi non avete torto. La mia vita è torbida e confusa come questa pianura in cui camminiamo. Non ci vedo che un punto luminoso, e siete voi. Oh lasciatemi sperare ch'esso non si estinguerà!

La giovane mandò un affannoso sospiro.

— Ah! le nostre strade sono troppo diverse...

— Ve l'ho già detto, si possono ricongiungere...

— Le strade? No. Bisognerebbe o io andare nella vostra, o voi venire nella mia... Cose impossibili entrambe...

— E io vi dico...

Yerta troncò le parole in bocca del giovane, mettendo la sua sulla destra di lui.

— Non dite nulla. Dio è il padrone! aspettiamo quello ch'Egli vorrà di noi.

La voce di Johan che parlava con Corrado s'udì più vicina nella nebbia.

— Quando e dove vi rivedrò adunque? — domandò ansiosamente Rothenfels.

— La prima volta che v'incontrai, non so se ve ne ricordiate, Wilhelm, fu vicino alle roccie sotto cui sparisce il fiume che un poco più sotto si precipita nelle cascate di Triberg... Mi domandaste qual fosse il cammino che dovevate percorrere per tornare al paese; fu un'occasione di entrare in discorso... parlammo: di che cosa? di nulla e di tanto. Quel giorno, senza discerner bene ciò che si passava in me, sono rientrata a casa pensierosa e turbata... Ebbene, è a quel medesimo luogo che vo' ora rivedervi, e ciò domani allo spuntar del sole. Noi ci parleremo, ci saluteremo come si conviene a due esseri che possono confessare tutto quello che loro sta nel cuore a Dio stesso; e se la nostra separazione dovrà poi essere definitiva, la memoria almeno che rimarrà dell'uno all'altro non sarà trista nè dolorosa.

— La memoria!... Ah! la vostra in me, Yerta, sarà eterna!

Johan si era fermato. Wilhelm e Yerta raggiunsero i due che li avevano fino allora preceduti.

— Ecco la locanda dove i vostri letti vi attendono; — disse il vecchio. — E ora buona notte.

Si scambiarono tutti quattro una buona stretta di mano e si separarono. Dieci minuti dopo Yerta e suo padre rientravano nello stanzone dove poc'anzi Wilhelm e il suo amico lo studente bevevano il vino d'Ungheria. Johan scosse la cenere della sua pipa.

— Ho le palpebre che mi pesano, — disse, — vado a cercare il sonno. Abbracciami, Yerta.

— Buona notte, padre: — disse la fanciulla porgendo la fronte alle labbra di Johan.

Questi ritenne alcuni minuti la bella testa della figliuola sotto il suo bacio, poscia, allontanandola un pochino e guardandola con tenerezza e insieme quasi con ammirazione.

— Dio ti benedica, figliuola mia — disse — tu sei la mia gioia e la mia consolazione. Senti..... Ciò che disse questa sera Corrado mi ha colpito. Non ho voluto insistere perchè c'era il sig. di Rothenfels, la cui famiglia appartiene a quella parte contro cui la Rivoluzione si getterà furibonda... Ma c'è in aria un temporale che sarà forse terribile..... Lo sento, e penso a te... Che Dio ti risparmi in questo scoppio di collera... Quanto a me sono pronto a cadere come un albero maturo.

Yerta lo interruppe con un bacio e forzando le sue labbra impallidite ad un sorriso:

— Dormite in pace, padre: tutti i temporali non iscoppiano: molti si dileguano senza far guai.

— E tu non vai a letto?

— Sì, dopo aver tutto riordinato qui dentro. Non mi piace che vi sia pure una mezzina di disordine in casa nostra. È un esempio che noi dobbiamo a coloro che ci servono.

Yerta rimase sola. In breve ebbe levata e ripiegata la tovaglia e portato in cucina tondi e bicchieri. Quando tutto fu riposto, essa rimase un momento in silenzio, il capo chino sul petto, poi, cadendo in ginocchio innanzi all'immagine della Vergine e giungendo le mani, esclamò:

— Santa Madre di Dio, mandatemi la forza ed il coraggio!

(*Continua*).

CORRIERE DELLA TERRA DI BARI.

Associazione costituzionale — Chi vincerà? — I voti del popolo — Il nuovo presidente dell'Associazione — Un'altra Associazione probabile.

Casamassima di Bari, 12 maggio 1879.

(Franco). — Al 23 p. p. marzo in Bari, via Giordano Bianchi, N. 47, si riunì in assemblea generale l'Associazione costituzionale barese. L'ordine del giorno era solenne: resoconto morale dell'anno precedente; revisione dello statuto; nomina degli uffici; bilancio presuntivo dell'anno corrente. Per il presidente, impedito, cav. Giuseppe Beltrani, il vicepresidente Ottavio Serena fece il resoconto morale con un discorso *splendido* (così lo disse il *Costituzionale* tranese, organo dell'Associazione) e tratteggiò i concetti governativi del cosidetto *partito* moderato in riscontro a quelli di *parte* progressista. In questo stesso 23 marzo, vedi, combinazione! l'onorevole Spaventa non parlava diversamente all'Associazione costituzionale romana. Mirabile accordo di verità tra due *egregi uomini* (sic) in luoghi tanto lontani! Altro che macchina di Edison! Dopo il discorso e i soliti applausi, si acclamò a presidente onorario il cav. Giuseppe Beltrani, già effettivo, ora sostituito all'unanimità dal commendatore Ottavio Serena. Vi furono altre nomine che non vale la pena d'indicare, e si riformò lo statuto, modificando, tra le altre cose, la classificazione dei soci in quelli da 20 lire di ammissione e lire 5 mensili, e negli altri da 10 lire di ammissione e lire 2 mensili. Del bilancio non saprei dirvi nulla di preciso; potrebbe dirsi lusinghiero se si pensi che l'Associazione ha stabilito la sua sede da Trani a Bari, avendo a sè un *grandioso appartamento*; e potrebbe supporsi il contrario se si leggessero le difficoltà nella formazione dei ruoli di esazione, e si ponesse mente agli eccitamenti fatti ai soci che ancora non rispondono efficacemente all'appello. Diamine, cinque lire 5 mensili! e come altro si sarebbe avuto il *grandioso appartamento*? Non ci è versi: in questo secolo portentoso, ricco di tasse e di croci e con le smanie del parere, qual meraviglia se si fanno le Associazioni politiche con i *grandiosi appartamenti* e L. 5 mensili? Per altro fin qui si è avuto l'onore di un'Associazione quale si fosse, e non è poco. Si loda un popolo od un partito che si muove e non quello che si estingue per indifferenza; e da questa parte sia lode alla Costituzionale barese. Confinata a Trani, menava fin ieri una esistenza di fierezza e di dispetto; ormai, lo afferma il nuovo presidente, l'Associazione *entra decisamente nel periodo di azione*, e così la vediamo impettita nel *grandioso appartamento* in Bari, da cui parte ed a cui converge l'azione della Provincia, affidata alla propaganda d'una Giunta direttiva composta, che mi sappia, di ben trenta apostoli più o meno evangelici ed influenti e, diciamolo pure, più o meno oscuri di mente e di nome, eccezioni a parte.

***

Il programma e gli uomini della Costituzionale barese incontreranno favore? La gente onesta, che paga senza le ansie scomposte d'innominati ambiziosi e senza le frolle cure e le puerilità degl'infatuati agli onori per gli onori, ormai non ne può più. Il partito moderato, il progressista e via via sono nomi vani e senza soggetto, che il buon senso della nostra Provincia ha stigmatizzati da un pezzo, intesi detti nomi come dai più oggi s'intendono. La Destra, come fu, non può, nè, auguriamcelo, deve ritornare, e nè tampoco vogliamo una Sinistra come la vediamo oggidì. Giù i vecchi nomi che si legano a vecchi rancori e ad errori più vecchi; si vogliono nomi che si chiamino dall'onestà; si vogliono generosi che facciano ed intendano la questione economica e finanziaria come la intesero gli Americani l'indomani della guerra sterminatrice di secessione e come in Inghilterra la intesero i Riccardo Cobden e i Roberto Peel. Tasse possibili, semplici e proficue, senza il fiscalismo che le divora prima di mandarle al destino; si vogliono vere trasformazioni tributarie ed amministrative che ci diano semplicità, giustizia ed economie e quindi ordine e ricchezza, e non pericolosi ed inconcludenti rimaneggiamenti, i quali, rimanendo, anzi ribadendo il marcio, si risolvono in nuovi disordini, nuovi pesi e miserie nuove. E non la finisci con tali voti che formano i discorsi della gente seria, moderata e progressista ad un tempo di questa Provincia e, vivaddio! ormai di tutta Italia. E, per venire a noi, l'Associazione barese vagheggia un programma simile? Ho tutte le ragioni per credere di no. Giù Depretis, Nicotera, Crispi e magari Cairoli; viva Minghetti, Spaventa e Sella. Ecco tutto. Vi pare? Le Associazioni debbono sintetizzare i voti e la coscienza del Paese, in contrario diventano una irrisione e una facile palestra per i furbi. E dire che tutti si grida per la libertà, la grandezza e il bene dell'Italia nostra! Indifferente o illuso il cittadino da solo; sedotto e ligio nelle Associazioni e sempre avviluppato ed impotente negli intrighi e nelle sorprese, sfido se non ci è da perdere la bussola e disperar di tutto!

L'Associazione costituzionale barese non ci apre dunque nuovi orizzonti e molto meno ci schiude l'animo a nuove speranze. Essa lascierà il tempo che trova, e il suo nuovo presidente non farà nè darà fortuna che duri.

***

Il comm. Ottavio Serena di Altamura, di poco passata la quarantina, è un giovane provincialmente intelligente; ha operosità non comune e sopratutto ha la febbre del divenire. Consigliere e deputato provinciale, ebbe influenza; deputato nazionale, divenne commendatore, e, dando di gomiti, si sarebbe fatto discretamente largo se, sorto all'ultim'ora e mentre sdrucciolava per la china dei suoi errori il governo di Destra, non si fosse eclissato prima di splendere. Egli, il Serena, darà impulso alla Costituzionale, che in lui riconosce il suo capo naturale. Nato nella Provincia, se non altro, ha avuto la rara virtù di scuotere i progressisti, i quali già spediscono i loro appelli per un'altra Associazione, di cui vi terrò parola in altra mia. Non sarebbe male se la Provincia avesse molti Serena, che contribuissero però alla formazione d'un gran partito indipendente ed onesto, da cui l'Italia, trasformata radicalmente, aspetta il suo avvenire meno sconfortante.

CORRIERE DEL LAGO MAGGIORE.

La festa di S. Vittore — Fiera di beneficenza — Eccellenti risultati — Sole magnifico — Il prestito è coperto — Avremo il nostro collegio commerciale — Il lago si popola — Il commercio si rianima — Rettificazione di due nomi.

(O.) — Intra, 15 maggio. — Domenica scorsa abbiamo avuta qui grande solennità: si festeggiò San Vittore, patrono della nostra città.

Ma da noi anche le feste assumono un carattere tutto moderno e pratico: in questa occasione ebbe luogo una gran fiera di beneficenza pei poveri. I doni ricevuti per la fiera furono molti ed assai importanti; ed in breve spazio di tempo le nostre dame raccolsero la somma rispettabile di L. 1600.

Di queste, 200 lire toccarono al nostro Asilo infantile; le altre furono distribuite ai più bisognosi.

Vi faccio grazia della minuta descrizione della festa; ma non posso tacervi che il più bell'ornamento del giorno — sempre dopo le nostre graziosissime signore — si fu un sole splendidissimo, quale non lo si vedeva da molto tempo sul nostro lago.

***

Ora eccovi una buona notizia.

Il prestito contratto dal nostro Comune per la somma di L. 120,000 in tante obbligazioni fruttanti il 3 1/2 0/0, già fu interamente coperto.

Dunque tra poco si metterà mano alla fondazione del nuovo Collegio-convitto commerciale, coll'insegnamento delle lingue tedesca, inglese e francese.

Anche questo è un grande sacrificio pecuniario che fa la nostra patriotica cittadina: sacrificio però che sarà largamente ricompensato dai risultati materiali e morali che se ne ritrarranno.

I figli dei nostri industriali e dei nostri distinti operai non avranno più bisogno di andar molto lungi — e tanto meno in Isvizzera — per avere una buona educazione commerciale.

Nè ciò basta: oltre di educare i nostri figli nel nuovo collegio, noi speriamo d'aver il concorso anche dei giovani dei paesi circonvicini.

***

Il lago è già popolato di molto; e se il bel tempo continua ancora per qualche giorno, noi vedremo i nostri alberghi pieni zeppi di forestieri.

***

Qui si lavora sempre; le nostre fabbriche sono molto animate: gli affari si possono dire in rialzo.

* Non ho bisogno di dirvi che i vostri articoli sulle *Industrie piemontesi*, e particolarmente quelli che parlano della nostra Intra, sono qui letti con molto interesse. Vi pregherei però di rettificare il nome di due nostri industriali, erroneamente stampati nel primo articolo. L'uno non è Paolo Nova, ma bensì Paolo Nava; l'altro è la ditta Ballerio e Mazzardi e non Muzzardi.

Scusatemi questo appunto su errori del resto tanto scusabili, e vi saluto di cuore.

DA CRESCENTINO.

Ci scrivono in data del 15. — Nell'ultima mia pubblicata nella *Gazzetta Piemontese* del 14 corrente successe uno sbaglio.

Io dissi inavvertentemente che il cav. Gagliardini era consigliere provinciale di Crescentino. Doveva dire: ex-consigliere provinciale del nostro mandamento, occupando attualmente questa carica il signor Narratone Cesare. Prego quindi codesta onor. Direzione di voler tener conto della rettifica.

— Dobbiamo rimpiangere la morte d'un altro benemerito concittadino: il teologo canonico Don Giuseppe Del Corno, della diocesi di Alessandria e direttore di questi Asili infantili.

Il defunto era un uomo molto caritatevole e sacerdote insigne.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 15 maggio reca:

1. **R. Decreto** (n. 4863), del 20 aprile, con cui al ruolo organico degli Stabilimenti scientifici della R. Università di Catania, sono fatte le aggiunte indicate nella tabella annessa al presente Decreto.

2. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra, dell'Amministrazione finanziaria, dell'Amministrazione dei telegrafi e nel personale giudiziario.

Lettere, arti e Teatri.

× **Corsi liberi all'Università.** — Domani si chiuderanno nell'Ateneo torinese i corsi liberi di letteratura e storia creati dal Consorzio Universitario. Essi, come tutti sanno, sono 4; uno sulla filosofia e storia del professore Luciano, una sulla storia del prof. Rinaudo, uno su Platone del prof. Ramorino ed uno sulla letteratura drammatica del professore G. C. Molineri.

Quanto profitto abbiano recato agli studiosi lo dicono il numeroso concorso, e gli applausi che ad ogni lezione salutavano i giovani professori.

Il Consorzio universitario, nel sussidiare questi corsi, si è reso non solo benemerito del Paese, ma eziandio della pubblica istruzione. E la gioventù studiosa deve saperne grado a quegli egregi uomini che se ne resero iniziatori, ed ai valenti professori che con zelo e studio cercarono d'infondere la scienza nelle menti dei loro ascoltatori.

Noi facciamo voti affinchè questi corsi liberi di letteratura si ripetano nel venturo anno scolastico.

Domani sera intanto, alle ore 8, nell'aula VII dell'Università il prof. G. C. Molineri farà l'ultima lettura del suo corso di letteratura drammatica.

× **Conferenza sfumata.** — La conferenza che doveva aver luogo oggi, od almeno che si era annunziata per quest'oggi al teatro Vittorio Emanuele, *protagonista* il democratico deputato prof. Bovio, è sfumata: nessun manifesto ce la annunzia. Che sia stata rinviata ad altro giorno?

× **Concerto di mandolino.** — Ieri sera il noto professore di mandolino signor Vallati, cieco, di Crema, ha dato l'annunciato concerto al teatro Alfieri. L'esito è stato, come si può supporre, completo. Il Vallati, che sentimmo tempo fa al Balbo, ha suonato egregiamente ed ha riscosso molti applausi.

I pezzi di concerto ci sembrarono un po' troppo lunghi.

Questa sera replica del concerto.

× ***Saul* al Vittorio Emanuele.** — Ieri sera tutti i dilettanti di filodrammatica si erano dati la posta al teatro Vittorio Emanuele per assistere alla rappresentazione del *Saul* di Vittorio Alfieri, data da una compagnia di giovani filodrammatici, diretta e condotta dall'attore tragico sig. Quirico, torinese, noto pure come distinto professore di calligrafia.

Il Quirico si è presentato sotto le spoglie del protagonista e, a tener conto degli applausi, ha ottenuto un successone; però la critica non può accettare tutto ciò come moneta sonante, e se da una parte incoraggia il signor Quirico affinchè perseveri nell'intrapresa carriera, gli dice dall'altra: studii, studii, studii, non esageri nell'intonazione, pensi alla pronunzia che è ora difettosa, e non carichi certe tinte che vanno appena accennate.

Aspetteremo il giovane tragico in una produzione di genere diverso per poterci fare di lui un giusto concetto.

× **Spettacoli d'oggi.** — **Gerbino**, ore 8 1/4 — *Il matrimonio di Figaro.*
Carignano, ore 8 1/2. — *Il duello.*
Vittorio, ore 3. — *La lotta di fanciulli a Londra.*
Alfieri, ore 8 1/2. — *Le educande di Sorrento*, opera — *Nelly*, ballo — Concerto di mandolino del prof. Vallati Giovanni (cieco di Crema).
Rossini, ore 8 1/4 — *I due ciabattini*, scherzo comico — *A mentire ci si sempre temp.* — Concerto per tromba sui motivi della *Sonnambula*.
Balbo, ore 8 1/4. — *L'angelina Belverde.*

CRONACA

18 maggio.

Effemeridi piemontesi.

1849. — Ramorino davanti alla Cassazione. Abbiamo già narrato come il Consiglio di guerra condannasse a morte il generale Ramorino. Questi ricorse in Cassazione, e questa, presieduta dal conte Gromo, dibattè la questione il 18 maggio.

Il fisco fu rappresentato dall'avv. generale Bermondi; le difese dagli avvocati Brofferio e Fraschini e dal prof. Saracco.

Splendida specialmente fu la difesa dell'avvocato Brofferio, il quale ricordò la fatale battaglia nella quale soggiacque un popolo e s'infranse una corona; disse essersi voluto riversare sul capo d'un solo tutto il carico di tanta sventura; esser ciò colpa dell'agitazione degli animi e dei tempi. Ricordò come l'obbedienza circa agli ordini ricevuti non fosse un criterio, perchè Desaix con una disobbedienza decideva la vittoria di Marengo, e Grouchy, a Waterloo, colla sua irremovibile obbedienza agli ordini ricevuti cagionava la grande sventura della Francia. Il tribunale militare aveva pronunciata la sua sentenza, non in tempo di guerra, ma dopo la capitolazione del 25 marzo, ma in tempo di pace; esser perciò la sentenza soggetta a cassazione.

Ma il tribunale di Cassazione rigettò l'istanza di Ramorino.

Premiazione scolastica. — La premiazione degli allievi delle scuole serali municipali si effettuerà quest'anno nel giorno di domenica, 8 p. v. giugno, alle ore 10 ant., nel teatro Vittorio Emanuele.

***Tramway* a vapore alla Tesoriera.** — A giorni verrà inaugurata la nuova linea di *tramway* a vapore fra Torino ed il sobborgo della Tesoriera. La stazione di partenza sarà la piazza dello Statuto verso il portico che mette a via Passalacqua. I regoli sono tutti a sistema ridotto e dello spessore di quelli della ferrovia fra Torino e Rivoli; poichè bisogna sapere che il nuovo *tramway*, fatto costrurre appositamente dagli eredi Colli, passerà in buona parte su quella ferrovia a cui si congiunge con una larga curva che comincia appunto dalla piazza dello Statuto.

Le corse si faranno interpolatamente con vetture e locomotive apposite.

Le vetture, di aspetto elegante, furono costrutte nello stabilimento Grondona di Milano. Le locomotive provengono dalle officine della Società St-Léonard di Liegi.

La nuova linea sarebbe già aperta se non fosse insorta una difficoltà circa il terreno occorrente all'impianto della stazione di fermata alla Tesoriera. Ad ogni modo pare che essa si aprirà lo stesso e si limiterà per ora il servizio soltanto tra piazza dello Statuto e la cinta daziaria (Barriera di Francia).

Elettori politici. — Il Sindaco notifica che il Consiglio comunale, in seduta 14 corrente, procedeva alla definitiva decretazione dalle liste degli elettori politici di Torino e ammetteva nelle medesime 60 cittadini, nominati in apposito elenco, i quali non trovavansi ancora inscritti alla data della precedente pubblicazione.

Invita pertanto coloro che si credessero erroneamente iscritti, indebitamente omessi, esclusi od altrimenti pregiudicati, a presentare i loro richiami al Prefetto della provincia in conformità del disposto dall'art. 43 della detta legge 17 dicembre 1860.

I due ponti sul Po. — A valle si lavora poco o nulla, a monte nulla affatto: i due ponti di Vanchiglia e del Pilonetto, che dovrebbero essere presso ad aprirsi al pubblico se i lavori fossero stati continuati alacremente, quei due ponti sono ancora in istato di formazione, e prima che possa giovarsene il pubblico, chi sa quanto tempo ci vorrà ancora!

A tale proposito v'ha un lamento generale per tutta Torino, e particolare poi degli abitanti ed industriali del Borgo Vanchiglia e Barriera di Casale da una parte, e degli abitanti ed industriali di San Salvario e sobborghi della via Moncalieri dall'altra, i quali tutti sono costretti a percorrere due chilometri di andata fino al ponte antico di Po, altri due per trovarsi di fronte al punto di dove erano partiti sulla sponda opposta del fiume — formano quattro chilometri — altri quattro pel ritorno al luogo di partenza — totale otto chilometri per un tragitto massimo di poche centinaia di metri dal punto di partenza a quello dell'arrivo.

Questa via centuplicata, questa difficoltà delle transazioni industriali e commerciali, questa perdita grandissima di tempo, in epoca che il tempo non si può più sprecare impunemente, questa mancanza di comunicazioni dirette solennemente promesse da lunga pezza dal nostro Municipio, tutto ciò produce un lamento della nostra popolazione, assai giustificabile e giustificato, al quale noi non possiamo a meno di associarci.

***

Ci associamo al lamento, ma non sapremmo associarci all'accusa che taluni vogliono lanciare contro il Municipio per la tardanza nella costruzione di questi due ponti. In questo fatto, certo spiacentissimo, non si può accusare nessuno. C'è una fatalità — qualcuno direbbe jettatura — che sembra pesare su tutte le grandi costruzioni municipali.

Nella costruzione di questi due ponti, il Municipio negli appalti stette nella più perfetta legalità, e tutto quanto prescrivono i regolamenti governativi e municipali; tutto fu scrupolosamente osservato: progetti inappuntabili; contratti in tutte le forme; idoneità legali volute nei concessionari; depositi congrui degli imprenditori; solidità e moralità riconosciute negli stessi; epoca d'esecuzione fissata; comminatorie di multe stabilite in caso di non esatta esecuzione: tutto fu stabilito e preveduto; ma con tutta questa saggezza e previdenza i due ponti sono appena incominciati ed appena a mezzo, ed il Municipio invece di aver dato ai suoi contribuenti due ponti tanto necessari, procurò a se stesso — cioè: sempre a noi che paghiamo — due liti di più da aggiungere alle tante di cui è ricchissimo l'archivio legale della nostra Giunta.

Innanzi a questo risultato, noi, senza accusar nessuno, lo ripetiamo, ci facciam lecito di domandare che si studi un po' meglio la complicatissima quistione degli appalti, di modo che, quando il Consiglio municipale vota una somma considerevole per un'opera pubblica d'urgenza, non si trovi invece ad avere sulla coscienza il voto per una lite di più — od una serie di liti — che potranno esser di lucro e conforto per qualche avvocato, ma che non sono punto di consolazione al contribuente.

***

E adesso veniamo al fatto.

Il bisogno di queste due costruzioni s'era fatto sentire da lunga pezza; questo bisogno s'accentuò sempre più col crearsi delle nostre industrie e l'aumentarsi della nostra popolazione; ma si fu nel 1872 che si principiò a parlare altamente del bisogno di questi due ponti, l'uno di fronte al Borgo di Vanchiglia, l'altro dirimpetto al Borgo di San Salvario.

Nella seduta dell'8 giugno 1874 il consigliere Fornaris muoveva un'interpellanza al sindaco — allora conte Rignon — sul ritardo della presentazione dei progetti pei ponti sul Po, « tanto necessari alle comunicazioni ed « alle transazioni commerciali. »

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

L'ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI

(Continuazione, vedi N. 136).

Torino, 18 maggio 1879.

Capitolo, dove, profittando della domenica, il critico si riposa e parla il pittore, senza toccare neppure d'un quadro.

Io vado innanzi con un ordine che deve deliziare le persone posate; ho cominciato da una prefazione presa con vero impegno, con impegno tale che non ne sarei più uscito, dopo ho assaltata la grande arte di figura, sto per farle seguire l'arte di figura in diciottesimo, poi mano mano avrò la degnazione di scendere a quel povero paesaggio, toccandone per condiscendenza, perchè esso appetto alla pittura di figura è un divertimento puro, è cosa intesa e accettata, e tanti dilettanti appunto ci si divertono che è una consolazione. *Prosit.*

Dopo aver toccato del paesaggio, col solito diritto di precedenza al grande, e col mettere alla coda il paesaggio piccino, me ne uscirò per la sala della scultura e vi servirò la mia conclusione di prammatica.

Sono un figliuolo sodo e gli esempi dati dalle Autorità mi fanno sempre impressione. Guardatemi un poco, nel regolamento per la prossima Esposizione Nazionale del venturo anno, l'elenco dei premi promessi alle produzioni migliori. C'è un gruzzoletto di 14,000 lire per *la grande pittura storica*. Dei gruzzoli diminuiti, 10,000 lire sole alla pittura di genere, 5000 lire alla pittura di paesaggio, ecc. Si vede che i compilatori di queste cifre sono animati da desiderii di equità. Se ne inferisce che il *genere mentre val meno* del quadro storico, *vale* di più del paesaggio. Ci sono, nelle teste di quei signori, tre, o meglio parecchie arti: l'una vale una moneta d'oro, l'altra una d'argento, l'altra una di rame, e così scendendo ancora fino a soddisfazione di tutti i gusti. Oh! dunque genere e paesaggio sono arti al disotto della *grande arte storica!* Con questa vostra *storia*, gentilissimi signori, cominciate a parerci degli archeologi, o meglio lasciando gli archeologi che, esclusivamente rapiti nei loro mondi, non si danno veramente alcun pensiero di volerci guidare senza saper dove, mi sembrate — a che cercar tanti paragoni? — gente che regola cose in cui non vede chiaro.

Ci vuol forse maggior abilità nel disegno delle linee e del chiaro-scuro, nel colore e nella composizione, ci vuol egli maggior sentimento per fare una persona vestita da romano, da paladino, da generale moderno in uniforme, o per fare una figura nuda o vestita in una guisa qualunque, che e per esserci famigliare, o per essere fantasticamente libera scappa al dominio della storia? — No, ci vuole nè più nè meno.

E le cose che commuovevano non accadono forse più?

E le bellezze dell'eterna e suprema dea, la natura, non valgono le bellezze dei fatti storici? Ci sono dunque parecchi belli? O il bello non è sempre la stessa cosa suscettibile di infinite variazioni nel manifestarsi, proteiforme in perpetuo e dappertutto?

Si credeva una volta d'essere quasi usciti da questa fastidiosa polemica, si credeva che le ondate di gente nuova che regge le cose nostre fossero d'intendimento più largo, più aperto. Non ci hanno ancora capiti, e pazienza, ripiglieremo questo sasso per rotolarlo ancora in cima, convinti di far lavoro inutile per ora, ma imperiosamente costretti dalle nostre idee a farlo fino a consumazione di calor vitale.

Un vero nuvolo di ostinati ci sta ancora ai fianchi col ritornello di questa povera storia. Un signore sull'*Illustrazione Italiana* ribatteva appunto nell'autunno scorso certi argomenti del Giacosa scritti da Parigi in favore della tendenza presente di piantare in asso questa *grande arte storica* tanto decantata, il ribatteva in modo che ad averne voglia si potevano ribattere a lui con quattro sole righe di buon senso, tuttavia egli pareva portarseli a spasso in trionfo come infallibili.

Ora, quando anche noi l'avessimo la voglia, cosa probabilissima, di farli un bel dì i loro quadri storici, questo continuo domandarcene ce la fa andar via per dispetto, per ispirito di contraddizione. E finchè il mondo sarà mondo e che al mondo vi saranno artisti, essi avranno il *mazzato vizzio* di voler fare giusto l'opposto di ciò che loro si domanda risiuccandoli di ciarle. E si vedrà chi ha più cocciutaggine.

In una serata, in casa d'un amico, un ottimo figliuolo di letterato m'è uscito fuori una volta con questa frase: — « Io vorrei spin« gerla, portarla, ma vorrei che nelle sue o« pere ci fosse sempre un concetto... » — e tirò dritto il questo tenore finchè voltai discorso cogliendo il primo pretesto.

Ma che singolare faccenda! *Arte storica* e *concetto*. Ecco la cassainola che ci accoglie sempre quando nei momenti d'espansione il pubblico ci intrattiene d'arte! E non se ne esce. Che proprio nessuno di noi abbia fatto mai delle cose con qualche concetto, o ancora, con qualche costume storico? Hanno dunque sempre lavorato i nostri soli pennelli mentre i nostri pensieri se la spassavano a dormire od a viaggiare in Oga Magoga? — E se, signori, quando noi avevamo un concetto fosse giusto accaduto che voi non lo aveste capito o per colpa vostra o per nostra insufficienza ad esprimerlo? E la necessità di questo famoso concetto c'è forse sempre? — Hanno un concetto le rose? — Vi spiacciono senza concetto?

Avete da sapere che la pittura è già un concetto per se stesso il cimentarsi colla difficoltà di rendere una forma, una cosa. Tra noi ed essa forma da cogliere c'è un duello. Vincere è strappare alla cosa il suo carattere, farlo palese su un po' di tela piana; vincere fa già risultare un concetto.

La cosa da rendere può complicarsi all'infinito, ha la sua gradazione d'importanza, va da un mucchio di ciliegie su un tavolo, fino al dramma d'un tramonto di nubi indiavolate, fino, se volete, al tumulto d'una battaglia, fino, se permettete, anche al semplice sguardo o sorriso di una donna gentile o bella.

Voi non avete ombra d'autorità per volerci richiudere in questo o quel numero di note dell'immensa scala. Sceglieremo come e dove e quando vorremo, e quando ci romperete la pace perchè suoniamo in *minore*, suoneremo in maggiore con trentamila diesis in chiave, e viceversa.

Quando un uomo di talento prende un soggetto, qualunque esso sia, ne sviscera un segno, un secreto interesse che egli vi sa scoprire e che una volta reso da lui vi si fa evidente. Prima non ci avreste mai pensato. Così ancora, pescando nel libro d'arte del Boito, trovo in mio soccorso questa frase, che: « ufficio del pittore di paese è far palesi delle bellezze le quali sfuggono alla percezione volgare e senza di lui non sarebbero capite. » E ciò che qui serve pel paesaggio serva per tutto il resto.

Il curioso del battibecco è che, da quando ha cominciato, queste esigenze non più viste sono sempre partite dal campo letterario o giornalistico.

Le grandi frecciate sono venute di lì, noi non ne abbiamo mai resa una. Non ci è mai venuto in mente di spostare la guerra, portarla nel campo nemico e domandare appassionatamente della letteratura storica continua, del giornalismo a *concetti*. Questo non ci riguardava. Facessero pure quel che volevano. Abbiamo sempre pensato al nostro mestiere e non all'altrui. Che avessimo torto?

Tuttavia, il fumo nasconde un po' di fuoco. I signori che ci vorrebbero avviati per quelle loro direzioni particolari seguono un andazzo ciecamente, ma l'andazzo se è stato preso male non è però senza significato. Questo malcontento a riguardo nostro significa o che le opere non rispondevano a certi ideali indefiniti dei giudici, oppure che si mormora sempre per bisogno di mormorare. Le opere dell'arte sono un subbisso e tra esse poche le elette, ma sapete voi che queste elette le avete capite ben di rado a prima vista? Sapete perchè? Un ideale lo esprimevano anch'esse, avevano il solo difetto di non rispondere alle fantasie preconcette del pubblico, il difetto cioè di non essere comuni. Sono rari i momenti in cui esiste nell'aria, come un sentimento, una vaga formola di bellezza che penetra tutti i cervelli e fa che appena questa vien rivelata da qualche opera, si riconosce, rapisce tutte le approvazioni, tutti gli entusiasmi.

Il Lessing, che era un grand'uomo, una intelligenza aperta, pure impacciandosi di critica d'arte non ammetteva la pittura di paese « *perchè non suscettibile d'alcun ideale.* » E quando le controversie sono mal impegnate, i più nobili spiriti, se non hanno la buona ispirazione di cavarsene, si impigliano in certe idee ridicole, infilano inconseguenze su sciocchezze e conchiudono ringhiando come mastini.

Concludiamo. Non vi sono due o parecchie arti. Vi è l'arte e vi è il mestiere. Ciò che vi ha spiaciuto, scontenti censori, è il mestiere.

Avete preso per dell'arte ciò che non era se non della *pratica* e vedendo le annuali invasioni di pitture che vi dicono un bel nulla, credete che la sola corda di salvamento in questo naufragio sia la *grande arte storica* o ciò che chiamate *concetto*. La *grande arte storica* è parola di qualche suggeritore, è una parola risonante e stimolante e non di più, un'arte non storica purchè arte è grande altrettanto.

Quanto al celebre *concetto*, guardate bene, osservate attentamente. Gente di sentimento e che dipinga ce n'è sempre fra la turba, e se la pittura fatta pei mercanti, fatta per vivere, fa perire sovente le qualità sentimentali, egli è per questa buona ragione che l'arte sentimentale è la meno *esitabile*. Ai mercanti è poco cercata, essi a loro volta la cercano poco, sanno per esperienza il conto che se ne fa.

In sostanza, un andazzo mestierante c'è, voi dite che non vi basta e, contraddizione della società moderna, ciò che è superiore e diverso dall'andazzo non vi tocca facilmente il cuore.

Lasciateci dunque fare; abbiamo per andar dritto questo conforto che la pittura è come il Regno dei Cieli, per esso bisogna occuparsi in primo luogo del necessario, il resto ci sarà dato per soprappiù.

In pittura, con un po' di sentimento e della coscienza nella esecuzione, si arriva a scegliere, rendere e interpretare il vero. Quando l'uomo che fa questo lavoro è un eletto, il resto, *concetto* e fiato di *grande arte*, storica o no, gli è dato, gli viene naturalmente, per soprappiù.

Guardate se il Veronese ha mai fantasticato nei malsani vapori della filosofia come i colossali *concettisti* profondi del genere d'Overbeck che scrivevano un volume per ispiegare un quadro!

E tra costoro chi ha fatto dell'arte, propriamente parlando? Veronese è una festa per gli occhi, un rasserenamento altissimo, gli altri sono enigmi, melensaggini, nebbiacce, smarrimenti di buon senso, negazioni del pittoresco.

Al prossimo numero una vera rivista di quadretti, e passino intanto queste cose già dette e ridette, ma che, a quel che sembra, non saranno mai ridette abbastanza.

(Continua) — Marco Calderini.

Il sindaco Rignon rispondeva che gli studi erano molto avanzati, e che sperava in pochi giorni di poter portare i progetti all'esame ed alla deliberazione del Consiglio.

Così fu.

Nella seduta del 3 luglio stesso anno, il Sindaco invitava il Consiglio a discussione per il ponte a valle detto di Vanchiglia. Nessuno fece seria opposizione, solo v'ebbero dispareri sulla precisa località; ma tanto urgeva d'avere in qualunque siasi sito questi due ponti, che il cav. Davicini esclamava: « Il ponte « deve farsi e farsi presto; nè si può aspet« tare tre mesi per la risoluzione dei pro« getti ferroviari di Casale. »

Nella seduta del 1° luglio 1874 si deliberava la costruzione del ponte al Pilonetto e la spesa di L. 530,000; ed in quella del 10 maggio 1875 si respinse una petizione degli abitanti del Borgo San Salvario, la quale domandava un cambiamento di località, purchè il ponte si facesse subito.

* *

Dunque i due ponti furono votati dal Consiglio nel 1875, le somme stanziate, fatti i contratti con tutte le forme dovute, ed il ponte di Vanchiglia doveva essere aperto al pubblico il 30 aprile 1878, quello del Pilonetto al 30 ottobre dello stesso anno.

Siamo nel maggio del 1879 ed il ponte di Vanchiglio trovasi appena ad un terzo dell'opera; quello del Pilonetto a due terzi; ma in cambio e conforto abbiamo due liti coi due imprenditori, e nel ponte di Vanchiglia si lavora quel tanto che abbisogna per conservarsi nella legalità; in quello del Pilonetto non si lavora niente affatto da 3 mesi a questa parte, ed il Municipio tra giorni farà la *perizia di stato contraddittoria* e procederà poscia ai lavori in regia.

Quando saranno finiti adunque questi due importanti mezzi di comunicazione della nostra locomozione, delle nostre manifatture, del nostro commercio?

Noi sappiamo dire.

Una sol cosa possiamo affermare: e si è la immensa differenza ch'esiste — stavamo quasi per dire il baratro — tra lo slancio per la votazione delle opere di utilità pubblica nella nostra città e l'esecuzione delle opere stesse.

Nel nostro Consiglio comunale si lesinerà su tutto; ma quando si tratta di opere per utilità pubblica e pratica si votano quasi sempre all'unanimità.

Ma poi? Poi questo slancio lodevolissimo va ad infrangersi sulle roccie granitiche della burocrazia, delle liti e... del Dio ignoto.

È tempo però che anche ciò si riformi. Noi non dobbiamo solamente legare alle generazioni future i monumenti d'arte e tutte le più belle cose del mondo; ma abbiamo pure un po' di diritto a godere anche noi delle opere d'arte che abbiamo pagate del nostro peculio, e le cui pietre furono cementate dal sudore e dalle contribuzioni nostre.

A chi la colpa? — Riceviamo la seguente lettera:

Egregio sig. Direttore
della *Gazzetta Piemontese*,

Torino, il 15 maggio 1879.

Nella *Gazzetta Piemontese* di ieri, sotto la rubrica *Difetti delle nuove cartoline postali*, si lamenta la cattiva qualità del cartoncino delle nuove cartoline e se ne fa colpa alla Direzione generale delle Poste. — Mi permetta di farle sapere che il cartoncino delle nuove cartoline e quello delle vecchie, che portano ancora l'effigie di re Vittorio Emanuele, sono della stessa qualità e fabbricazione e che non si può fare verun rimprovero alla Direzione generale delle Poste per la qualità delle cartoline che si stampano da questa officina.

La Direzione generale delle Poste non può che trasmettere a quest'officina i reclami che riceve, e l'officina, con tutto il desiderio di servir bene il pubblico, non può tener conto dei reclami che mancano di prove.

Or bene, sinora un solo reclamo mi è pervenuto accompagnato dalla relativa cartolina, e (cosa strana) la cartolina stessa era buonissima, per cui ebbi a persuadermi che quando si scrive male, non è sempre colpa della carta, ma può anche esserlo della penna, dell'inchiostro e di chi li adopera.

Si persuada però la S. V. che si fanno tutti gli sforzi per ottenere dai fabbricanti di carta la qualità che devono dare e che dei reclami che non manchino di prova, si terrà sempre il debito conto.

Le sarò grato se vorrà inserire la presente in un prossimo numero della *Gazzetta* e sono con tutta stima

Il Direttore dell'officina delle carte-valori
G. Bernuti.

Ai giuocatori del lotto. — Venne testè pubblicato un *Nuovo Prontuario per l'applicazione della tariffa del giuoco del lotto e della tassa di ricchezza mobile* sulle relative vincite, compilato dal sig. Luigi Provenzale, ragioniere capo-sezione nella Direzione compartimentale del lotto di Torino.

Questo prontuario, oltre di essere assai esteso nella parte concernente l'applicazione dell'accennata tariffa, contiene varie tavole di giuochi fatti su tutte le sorti, ed un sunto delle disposizioni regolamentari riferentisi al servizio dei banchi del lotto, con tutte le nozioni necessarie pel servizio medesimo.

Chi vuole questa specie di *conti fatti* pel giuocatore del lotto, rivolgasi all'autore stesso, e glie ne farà il regalo mediante.... lire *due*.

Tutti hanno sempre almeno la speranza di vincere il famoso *terno*; or chi di essi non vorrà conoscere preventivamente quanto gli viene per la sua giuocata?

Del resto è un opuscolo utilissimo, sovratutto agli impiegati dei banchi del R. Lotto.

Gli esami di matematica nei licei. — Il Ministro della pubblica istruzione, impensierito degli sconfortevoli risultati che nell'esame di licenza liceale sono quasi sempre dati dalla prova scritta di matematica, ha raccolto attorno a sè una Commissione di competentissime persone perchè del fatto indagassero le cause e proponessero il rimedio. Discordi nel giudicare dei programmi, scarsi per gli uni e troppo estesi per gli altri, furono però unanimi nel riconoscere causa principale dei deplorati risultamenti la quasi generale mancanza di opportune esercitazioni scritte nella soluzione dei temi atti ad addestrare i giovani all'applicazione delle teorie. In questo senso il Ministro ha intanto diramato un'avvertenza-circolare a tutti gli insegnanti di matematica con invito di rimediare al lamentato difetto.

Esame teorico-pratico per gli aspiranti avvocati. — Il consigliere presidente della Commissione per l'esame teorico-pratico degli aspiranti alla professione di avvocato, in conformità degli articoli 8 della legge 8 giugno 1874, n. 1938, e 20, 21 del relativo regolamento approvato con R. decreto 26 luglio successivo, n. 2012, serie 2ª, ha con suo provvedimento del 7 corrente maggio, e per la *prima sessione* di quest'anno, fissato per l'esame *in iscritto* a sostenersi dagli aspiranti alla professione di avvocato nel distretto giurisdizionale della Corte d'Appello di Torino il giorno 30 *maggio*, alle ore *otto* ant., in una delle sale della Corte d'Appello, e per l'esame *orale* il giorno 31 successivo.

Coloro i quali si trovino nelle condizioni prescritte dalla legge e dal regolamento, dovranno presentare la loro domanda, corredata dai titoli opportuni, al Presidente del Consiglio dell'Ordine in Torino (Piazza Solferino, N. 6), e sono invitati a farlo con la maggior sollecitudine, affinchè i titoli possano essere esaminati e possa intervenire la deliberazione del Consiglio dell'Ordine in tempo utile.

— **L'Unione.** *Società fra principali ed operai pristinai. — Ringraziamento e rendiconto della serata di beneficenza data domenica scorsa. Il corrente, a favore degli operai pristinai ammalati ed inabili al lavoro.* — La Direzione, a nome dei beneficati, porge i più sentiti ringraziamenti all'onorevole signor prof. Salvati ed a tutti i componenti la sua scuola di recitazione, tanto applauditi in della sera, per avere gratuitamente concorso coll'opera loro al buon esito di tale filantropica azione; nonchè a tutte le persone che coadiuvarono al nobile impresa. L'introito fu di L. 311, da cui, dedotte le spese ammontanti a L. 188 10, rimase un beneficio di L. 122 90, che vennero distribuite agli operai suddetti da una Commissione a tal uopo nominata.

La Direzione.

Cronaca nera. — A Torino.

Audace aggressione. — Ieri verso l'1 1/2 circa, si è tentata, in uno dei punti più centrali della città, un'audacissima aggressione. Un commesso del cambiavalute I. A. si trovava solo nella sua bottega, in via D'Angennes, in quel tratto di strada che una volta si chiamava *Vicolo della Verna* o che si trova alle spalle del palazzo dell'Accademia delle Scienze. Ad un tratto si è visto dinanzi un uomo vestito in modo decente, il quale, colla scusa, diceva, di voler cambiare un biglietto consorziale in spiccioli o vendere della rendita, gli è saltato al collo, e, mostrandogli la punta acuminata di un coltello, gli ha intimato di consegnare a lui del denaro se voleva salva la vita. Il cambiavalute, non lasciandosi intimorire da quest'ordine perentorio, si è messo a gridare ed a chiamare aiuto. Il briccone, per tema di essere arrestato, è fuggito precipitosamente, ma siccome si era radunata intorno alla bottega della gente, e, per fortuna, era spuntato anche da una strada vicina un carabiniere, l'aggressore venne inseguito ed arrestato.

Tradotto in Questura, l'aggressore venne riconosciuto per certo Sigonti Giuseppe, d'anni 28, di Torino, conciatore. Disse che era stato spinto a quel passo dalla disperazione e dalla miseria.

Perquisito, gli fu trovato indosso nient'altro che un fazzoletto ed il coltello.

*** *Il furiere Onesti è salvo!* — Quel giovane sott'ufficiale dell'8° bersaglieri, il furiere Onesti, uno dei protagonisti del luttuoso fatto di via Andrea Doria, colui che tentò di morire asfissiato colla sua amante Dobelli, è completamente guarito, ed a giorni verrà tradotto a Milano per essere sottoposto al giudizio di quel Tribunale militare per reato di diserzione. L'Onesti aveva oltrepassato di parecchi giorni il limite della licenza concessagli dal suo comandante, e venne perciò dichiarato disertore.

Povero giovine!

*** *Tristia.* — Ieri un giovane di 19 anni, certo Ernesto P. di Giacomo, commesso di negozio, precipitavasi dal quarto piano nel cortile della casa n. 6 di via Thesauro. Il meschino ridotto, non sappiamo perchè, ad atto di ultima disperazione, rimase cadavere sul colpo

*** *Arrestati:* 10 per ozio e sospetti, 1 per contravvenzione all'ammonizione, 1 per questua, 3 donne.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 10 al 17 maggio all'Ufficio dello stato civile municipale:

Krug Ferdinando, commerciante, res. a Venezia, con Bucher Giuseppina, governante, res. a Sarneo.

Griffa Mario Giovanni, impiegato governativo, residente a Torino, con Sollier Valentina, residente a Chiomonte.

Perone Guglielmo, decoratore, residente a Torino, con Salza Paolina, cucitrice, residente ad Occhieppo Superiore.

Cagna Emilio, impiegato municipale, residente a Torino, con Cattaneo Italia, res. a Torino.

Frascoja Giovanni Battista, falegname, residente a Torino, con Bertinelli Clara, operaia, residente a Torino.

Scalito Vittorio, caffettiere, residente a Nizza Monferrato, con Zuccaro Ortensia, res. a Torino.

Favaro Bartolomeo, fonditore in ghisa, residente a Torino, con Salvetti Giovanna, sigaraia, residente a Torino.

Capello Carlo, avvocato, residente a Torino, con Morgando Enrichetta vedova Badano, residente a Torino.

Gamba Giacomo, cameriere, res. a Torino, con Bosco Clotilde, cameriera, res. a Torino.

Rivolta Ambrogio, cocchiere, res. a Torino, con Montana Antonia, cucitrice, res. a Torino.

Satelli Andrea, scultore in legno, res. a Torino, con Arrigotti Carolina, res. a Torino.

Migliasso Stefano, meccanico, residente a Torino, con Solla Lucia vedova Cravero, contadina, residente a Torino.

Vallauri Giuseppe, contadino, res. a Torino, con Pessone Margherita, contadina, res. a Torino.

Rigo Ferdinando, meccanico, residente a Torino, con Boscalia Filomena, res. a Torino.

Oberloner Luigi, falegname, res. a Torino, con Fogarolo Angela, tessitrice, res. a Torino.

Bonelli Carlo, capitano d'artiglieria, resid. a Capua, con Orengo nobile Enrichetta, res. a Torino.

Guanti Bartolomeo, negoziante, res. a Torino, con Ponzone Caterina, res. a Torino.

Fino Carlo, falegname, res. a Torino, con Civera Carola, pellinaitrice, res. a Torino.

Gazzaniga Angelo, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Gagliardi Maria, sigaraia, res. a Torino.

Branca Giuseppe, lavoratore, res. a Torino, con Bergese Angela vedova Caligaris, sarta, res. a Torino.

Musso Giovanni, farmacista, res. a Torino, con Merlano Silvia, res. a Torino.

Raviola Giuseppe, panettiere, resid. a Torino, con Grassino Margherita, sopprassaitrice, res. a Torino.

Cantono Luigi, cocchiere, res. a Torino, con Calella-Caraffa Angela, cuoca, res. a Torino.

Marchetti Enrico, fabbricante strumenti musicali, res. a Torino, con Ugliengo Camilla, cucitrice, residente a Torino.

Bellcando Magno, meccanico, res. a Torino, con Masino Rosa, sarta, res. a Torino.

Tesaulo Francesco, fonditore, resid. a Torino, con Busso Vittoria, sigaraia, res. a Torino.

Scalito Francesco, parrucchiere, res. a Torino, con Antoniotti Adelaide vedova Capra, sarta, res. a Torino.

Icardi Bartolomeo, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Molini Maria, res. a Torino.

Diale G. B., suonatore ambulante, res. a Torino, con Bermond Susanna, cuoca, res. a Torino.

Arduino Antonio, fabbro-ferraio, resid. a Torino, con Colombatto Margherita, zolfanellaia, residente a Torino.

Vercelli Giuseppe, addetto al Giardino zoologico, res. a Torino, con Zoppegno Domenica, contadina, resid. a Torino.

Perino Antonio, fumista, resid. a Torino, con Florio Severina, res. a Torino.

Miniotti Giuseppe, contadino, res. in Alpignano, con Regis Elisabetta ved. Laudo, contadina, res. a Torino.

Cagna Paolo, tipografo, resid. a Torino, con Eraudi Catterina, cameriera, res. a Torino.

Vassallo Edoardo, scrivano, resid. a Torino, con Adami Amalia, cucitrice, res. a Torino.

Barale Teodoro, fuochista, res. a Torino, con Lanza Susanna, lavandaia, resid. a Torino.

Giovannini Natale Giorgio, contadino, res. a Torino, con Bertone Elisabetta, orlolaia, res. a Torino.

Novarese Luigi, possidente, res. a Torino, con Ghelo Emma, res. a Torino.

Bonzani Giovanni, impiegato, res. a Torino, con Camperi Celestina, res. a Torino.

Riso Pietro, addetto alle Ferrovie, resid. a Torino, con Tarasco Teresa ved. Riso, res. a Torino.

Palazzi Giuseppe, artista di canto, res. a Padova, con Bertolini Drusilla, artista di canto, res. a Padova.

Chelo Nicolò, contadino, res. a Torino, con Albertone Maria, contadina, res. a Borgaro Torinese.

Stato civile di *Torino* — 16 *maggio*. — NASCITE 21, cioè: maschi 7, femmine 14.

MORTI. — Campana Margherita nata Pollinoti d'anni 68, di Pinerolo — Gonella Giovanni, id. 44, di Brozolo, addetto alla Real Casa — Accomasso Carlo, id. 46, di Asti, sellaio — Vergnano Luigi, id. 29, di San Damiano d'Asti, falegname — Lisdello Giuseppe, id. 25, di Torino — Santini Guido, id. 28, di Novara, studente in legge — Castellano Lorenzo, id. 29, di Grugliasco, operaio — Bruce Orsola nata Musso, id. 65, di Mondovì — Morlondo Antonio, id. 38, di Villanova d'Asti, calzolaio — Trivero Camillo, id. 16, di Torino — Bonelli Antonio, id. 64, di Pinerolo — Versano Margherita, id. 9, di Vso — Deino Battista, id. 25, di Lanzo, minatore — Giandini Giuseppa, id. 27, di Spezia — Galleani Teodolina, id. 14, di Torino — Giordano Giovanni, id. 36, di Avigliano, calzolaio — Brivio Apollonia, id. 28, di Barbaresco — Rajetto Giovanni, id. 28, di Lemie, calzolaio — Bottorini Maria, nata Gola, id. 55, di Sandigliano — Più 17 minori d'anni 7.

Totale complessivo 36, *di cui a domicilio* 26, *negli ospedali* 10, *non residenti in questo Comune* 2.

17 *maggio*

NASCITE 20, cioè: maschi 6, femmine 14.

MATRIMONI CELEBRATI N° 5. — Giossa Stefano con Novara Orsola — Piccio Salvino con Monaco Maria — Martagilo Nicola con Pennacino Filippina — Cibrario Fra Francesco con Tagliano Domenica — Bacchalla-Prina Lodovico con Baldi Angela.

MORTI. — Cattino Margherita d'anni 15, di Rivara — Bosgardi Felice, id. 68, di Torino — Desgostini Michela nata Baraggio, id. 79, di Vercelli — Artom Elia Giacobbe, id. 71, d'Asti, ex-rabbino — Sosa Matteo, id. 38, di San Michele d'Asti — Perello Giovanni, id. 33, di Vische, caffettiere — Pianezza Stefano, id. 42, di Cittiglio, caffettiere — Bavion Francesca La Chenal, id. 79, di Aigue-Belle (Francia), maestra — Prina Ernesto, id. 10, di Alessandria, negoziante — Balla Angela, id. 52, di Torino — Braida Teresa nata Bruno, id. 65, di Pinerolo — Brunetti Paola, id. 12, di Avigliana — Barbero Pietro, id. 40, di Biella, fonditore in ghisa — Seghesio Vitale, id. 26, di Dogliani — Carbone Secondo, id. 53, di Asti — Gallo Maria nata Mantino, id. 79, di Agliè — Martola Tommaso, id. 64, di Villafocchiardo — Morra Giovanni, id. 64, di Torino — David Luigi, id. 80, di Mattie — Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 24, *di cui a domicilio* 13, *negli ospedali* 11, *non residenti in questo Comune*, 0

Osservatorio astronomico di Torino, 17 *maggio*.

	Altezza barom. in millimetri a 0 gradi di temperatura	Temper. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mm.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
8 a.	736.4	+ 9.6	7.2	77	14°20'	calma	cop. n.
9 a.	736.3	+ 10.7	0.8	70	14°20'	calma	coperto
12 m.	736.1	+ 10.6	0.3	91	14°27'	NE f.	q. p. s.
3 p.	731.9	+ 13.2	0.6	55	14°25'	NE d.	n. p. s.
6 p.	734.3	+ 15.5	7.1	51	14°23'	calma	sereno
9 p.	733.6	+ 11.8	7.4	56	14°23'	SO d.	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { Minima + 15.5 / Massima + 8.1.

Acqua caduta mill. 0.0 — Min. notte 18 maggio + 5.5.

Bollettino astronomico (*Tempo medio di Roma*), 19 maggio 1879. — Nascere del **Sole**, 4.47. Passaggio al meridiano, 0.15. Tramonto, 7.45 — Nascere della **Luna**, 3.21 matt. Passaggio al meridiano, 10.48 matt. Tramonto 6.26 sera — Giorno della **Luna**, 28°.

Bollettino Meteorologico del Ministero della Marina: 17 maggio. — *Osservatorio di Moncalieri*, ore 3 *m.* 45 *p.*

Il barometro si è abbassato da 2 a 3 mm. nel Tirreno, nella Liguria ed all'ovest della Sicilia; è quasi stazionario nel resto d'Italia. Soffiano venti forti di ponente nel golfo di Asinara, di maestrale a Genova, di scirocco alla Palmaria ed a Palascia, di greco a Po di Primaro. Il mare è agitato in tutti questi paraggi, nonchè a Civitavecchia ed a Brindisi. Il cielo è coperto o nuvoloso con pioggie in Piemonte, nel Veneto, a Rimini, a Roma, a Portoempedocle, a Bregenz nel Tirolo ed a Pola nell'Istria. Esiste una depressione barometrica nell'alto Tirreno la quale si estende verso il sud-est.

Il tempo è molto vario con burrasche locali. — P. F. Denza.

Temperature estreme *del* 14 *maggio*.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Venezia	17.2	10.0	Genova	20.5	10.0
Napoli	17.7	12.2	Torino	20.6	8.5
Livorno	18.5	9.5	Firenze	21.8	7.3
Roma	19.3	7.2	Milano	22.6	6.7
Parma	19.9	9.6			

CORRIERE DELLA SERA

17 maggio.

Smentita.

È corsa la voce e fu registrata da un giornale della città che il dottore G. B. Bottero abbia ceduta la proprietà e Direzione della *Gazzetta del Popolo*.

In questo momento ci si riferisce da fonte sicura che in tutto ciò non v'è ombra di vero. E noi ce ne congratuliamo.

NOTIZIE DA ROMA.

16 maggio.

Questioni ferroviarie. — Si annunzia che il Ministero e la Commissione sulle costruzioni ferroviarie riuscirono a mettersi d'accordo sulle seguenti questioni:

Il Governo presenterà un progetto di legge per la classificazione delle linee già in massima deliberate.

Per quelle linee all'incontro non ancora determinate, la Commissione proporrà, e il Ministero aderisce ad accettare, che prima di accordare il sussidio da parte dello Stato siano fissati i criteri di massima, ossia approvati tutti i progetti di dettaglio per la costruzione di quelle linee.

— *Lo scrutinio di lista.* — Corre voce che l'on. Cairoli abbia [illegible] estato a qualche amico il proposito di con[illegible]re la Sinistra e di deporre l'ufficio di capo del partito, qualora non si dichiari che la Sinistra voterà la riforma elettorale con lo squittinio di lista.

— *Il sussidio a Firenze.* — Si assicura che il Ministero sia determinato a mantenere l'articolo secondo della sua proposta di legge per sussidii al comune di Firenze, ma che, avuto riguardo ai dispareri che sul complesso della proposta medesima esistono fra i diversi ministri, intende rimettersene al giudizio della Camera, e non fare dell'adozione o del rigetto di detto articolo una questione ministeriale.

— *Conferenza telegrafica internazionale.* — Tra pochi giorni il comm. D'Amico, direttore generale dei telegrafi, partirà alla volta di Londra onde rappresentare l'Italia alla conferenza internazionale telegrafica che avrà luogo in quella metropoli verso la fine del corrente mese.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Vienna, 17. — In seguito alla conclusione della Convenzione austro-turca, l'Imperatore conferì a Kereddine e Caratheodori la Gran Croce di Santo Stefano, ed a Munif pascià la Gran Croce della Corona di Ferro.

Madrid, 17. — Il marchese Molins, ministro degli esteri, venne nominato ambasciatore a Parigi, e il duca di Tetuan ministro degli esteri.

Vienna, 17. — La sessione del Reichsrath venne chiusa. Il discorso dell'Imperatore enumera con soddisfazione le riforme fatte dal Reichsrath, e constata i suoi sforzi per ristabilire l'equilibrio del bilancio. Parlando dell'Oriente, il discorso accenna alla necessità di tutelare gl'interessi, la forza, la posizione ed il prestigio della monarchia. Dice che i sacrifici patriottici della popolazione misero il Governo in istato di esercitare, nello interesse della pace, tutta la sua influenza per consolidare in Oriente lo stato di cose creato dalle decisioni europee. Dice che la monarchia è rispettata e potente; all'estero trovasi nelle più amichevoli relazioni con tutte le Potenze; all'interno è unita e rialzata dai sentimenti di patriotismo e di devozione verso l'Imperatore, dei quali Sua Maestà ricevette ultimamente prove così luminose. L'Imperatore ringrazia i rappresentanti legali del popolo; e dichiara la chiusura della sessione.

Cairo, 17. — Stamane venne consegnata al Kedivè una protesta del Governo tedesco contro la maniera arbitraria con cui il Kedivè mutò i rapporti del Governo egiziano verso i creditori, i cui diritti sono posti sotto la protezione dei tribunali internazionali.

Berlino, 17. — La *Gazzetta della Germania del Nord* in un articolo di polemica contro la *Gazzetta di Mosca*, dice: « Non è punto il benessere economico della Russia quello che c'ispira timori, ma bensì la decadenza economica della Germania, specialmente riguardo all'agricoltura. I nostri rapporti commerciali sono finora completamente unilaterali.

« La Germania riceve le importazioni russe senza percepire diritti, e la Russia impedisce le importazioni dalla Germania con diritti proibitivi. Non troviamo nella stampa russa le traccie dell'amicizia intima tra la Germania e la Russia di cui parla la *Gazzetta di Mosca*. Le espressioni di benevolenza vennero soltanto da parte della Germania, senza trovare una eco nei giornali russi. »

Firenze, 17. — La Corte d'Assisie, conformemente al verdetto dei giurati, ha condannato Francialini, Innocenti e Colzi, accusati del getto della bomba presso gli Uffici, ad anni ventuno di casa di forza.

Bucarest, 17. — In una riunione elettorale, Costinescu, capo del partito liberale, propose, circa la questione degli Ebrei, di riconoscere i diritti di cittadino rumeno e la eguaglianza di tutti i diritti ad ogni Israelita della Rumenia, che non godette mai la protezione straniera e che abbia tirato a sorte per la coscrizione; ma che pegli altri Israeliti sia necessaria la naturalizzazione preventiva.

Questo discorso venne applaudito.

Bucarest, 17 (ufficiale). — Sopra trenta deputati del primo Collegio, cioè dei grandi proprietari territoriali, venti sono liberali, e dieci appartengono a diversi altri gruppi.

Berlino, 18. — Una riunione dei delegati delle città aperte approvò una mozione protestante contro i diritti sulle farine e sugli animali.

Parigi, 18. — Il procuratore generale indirizzò al presidente della Camera la domanda di autorizzazione di procedere contro Cassagnac per gli articoli del *Pays*.

La *République Française* dice che le trattative circa le frontiere greche incomincieranno a Costantinopoli nei primi giorni di giugno. L'azione sarà collettiva sulla base del trattato di Berlino. È probabile che abbia un carattere di Conferenza. Tutte le decisioni si prenderanno ad unanimità. Tutte le Potenze aderirono, eccettuata l'Inghilterra.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

CAMERA DEI DEPUTATI.

17 maggio. (*Telegr. della Gazz. Piem.*) — Si prosegue nella discussione della legge relativa all'obbligo di contrarre il **matrimonio civile** prima del rito religioso.

Parenzo, relatore, non perchè confidi di convertire alla nuova legge gli oppositori, ma piuttosto perchè in materia di tanta importanza reputa necessario di dimostrare fondate le proposte fatte per riparare ad un male fecondo di liti e di disordini sociali, quale tutti ammettono essere il matrimonio illegale, si accinge ad esporre i precedenti storici della questione e gli esempi dati dalle altre nazioni.

Dimostra che una legge penale sulla inosservanza del precetto della precedenza del matrimonio civile è necessaria e sarà efficace; sostiene che nella violazione di tale precetto si hanno gli estremi del reato; e pone fuori d'ogni contestazione la competenza della potestà civile nell'ordinare la detta precedenza dell'atto civile. Ragiona lungamente di questi concetti principali della legge rispondendo man mano alle obbiezioni sollevate contro di essi.

17 maggio. — (*Agenzia Stefani*). — *Parenzo* conchiude confidando che la Camera accoglierà il provvedimento proposto, che ritiene non si possa negare oramai, e che sia utile, civile e morale.

Melchiorre annunzia poi che stamane venne rimessa alla Commissione una petizione degli arcivescovi di Genova, Vercelli e Torino, e dei vescovi di Piemonte e della Liguria contro questa legge. Dice che la Commissione non crede nè giovevole, nè opportuno darne lettura, e che ad ogni modo non crede abbia a contrastare l'approvazione della legge.

Si passa alla discussione degli articoli. L'articolo primo, in seguito ad accordo col ministro Tajani, viene riformato nei termini seguenti: si stabilisce cioè che la omissione della celebrazione del matrimonio civile prima del rito religioso costituisce un reato, punibile conformemente alla presente legge; e si stabilisce inoltre che il matrimonio civile puossi validamente celebrare in qualunque tempo, ed estingue l'azione penale incorsa; la quale azione però estinguesi ancora per la morte di uno degli uniti col rito religioso.

Il detto articolo dà luogo a considerazioni di *Mancini* in appoggio della redazione di esso; ad osservazioni in favore, di *Barazzuoli*, e ad obbiezioni di *Nocito*, *Indelli* e *Cancellieri*.

La Camera lo approva.

L'articolo secondo contenente la sanzione penale della legge contro il ministro del culto che presti il suo concorso volontario al rito religioso pel matrimonio, senza che gli consti della celebrazione nella forma prescritta dal Codice civile, viene approvato colla penalità del carcere da un mese a sei, come propone la Commissione, e respingendosi l'emendamento di Puccioni per sostituirvi una multa da 100 a 500 lire.

Approvasi in appresso, senza contestazione, l'art. terzo, che contro gli sposi ed i testimoni caduti nel reato enunciato all'articolo primo, pronuncia la pena del carcere a sei mesi.

Deliberasi infine di tenere **seduta domani** per terminare questa discussione.

Della sera.

Parigi, 17, ore 2,50. — Floquet, deputato influentissimo dell'Unione repubblicana, e parecchi suoi colleghi hanno presentato una legge tendente alla soppressione della censura in fatto di disegni litografici e di incisioni.

— La Sinistra repubblicana ha deciso di pronunciarsi per l'annullamento della elezione di Blanqui.

— Vaucorbeil è stato nominato direttore dell'Opéra per 7 anni al posto di Halanzier

Roma, 17, ore 3,30. — Oggi parte da Roma S. A. R. il principe Amedeo per recarsi a Torino.

S. A. percorrerà la linea Pisa-Spezia-Genova.

— Si assicura dalla *Capitale* che il ministro Depretis avrebbe intenzione di porre la quistione di Gabinetto intorno allo scrutinio di lista nella nuova legge elettorale.

— Stamane si riunì la Commissione parlamentare sulla nuova legge elettorale.

— L'onor. Napodano presentò un progetto tendente a modificare la legge sulle pensioni. Queste si renderebbero sequestrabili presso gli istituti di credito.

— Il prefetto Bresciamorra non intenderebbe di accettare il suo trasferimento a Cagliari.

L'attuale prefetto di Cagliari, commendatore Tonarelli, viene posto in disponibilità.

I prefetti di Teramo e Macerata furono collocati a riposo.

Alla prefettura di Grosseto fu nominato il cav. De Maria.

Firenze, 17, ore 4. — *Corte d'Assisie.* — Oggi l'udienza fu interessantissima. Ebbe la parola il Pubblico Ministero Bartoli. Egli sostenne con eloquenza e con validi argomenti fondata l'accusa contro gli accusati della catastrofe del 9 febbraio 1878, sul piazzale degli Uffizi, e chiese per tutti un verdetto di colpabilità.

Parlarono in seguito gli avvocati difensori: Lupi, Duranti e Rastelli, i quali impugnarono le deposizioni di Felici e Maggini, che formano il cardine dell'accusa.

Del mattino.

Firenze, 17, ore 7,31. (*Non giunto in tempo per essere inserito nell'edizione di ieri sera*) — *Corte d'Assisie.* — Ebbe termine or ora il processo.

Gli imputati Francialini, Innocenti e Colzi furono condannati ai lavori forzati per 21 anni ciascuno, ciò conforme alle conclusioni del Pubblico Ministero.

Roma, 18, ore 10. — Si crede che oggi abbia luogo alla Camera l'interrogazione del deputato Del Vecchio circa la chiamata degli inscritti di seconda categoria sotto le armi per l'istruzione annuale.

Il Ministro della guerra difficilmente acconsentirà a rimandare ad altra epoca questa chiamata. In questo caso l'onorevole Delvecchio presenterà una mozione invitando la Camera a pronunziarsi.

— Venne distribuita la relazione dell'on. Luzzatti sulla tassa degli zuccheri.

Sul primo progetto, quello dei dazi di entrata sullo zucchero greggio, il relatore propone la tassa di L. 53 al quintale, e pel raffinato L. 66 25. Verrebbe abrogata la legge 1860 nella parte riguardante la tassa di raffineria e la sopratassa di restituzione. Lo zucchero greggio di fabbriche indigene pagherebbe L. 32 20, il raffinato L. 37 40.

Il Ministro, uditi il Consiglio di Stato e quello del Commercio, determinerà le restituzioni da accordarsi ai fabbricanti per l'esportazione dei frutti canditi, dei confetti, del cioccolato, del latte condensato, della mostarda, ecc.

Il dazio d'entrata sui confetti e conserve si porterebbe a L. 70, quello sul cioccolato a L. 85, sul caffè a L. 100, sul pepe a L. 70, sulla cannella a L. 120.

La relazione traccia inoltre le curve grafiche del consumo dello zucchero e del caffè nelle provincie d'Italia in rapporto del dazio che si paga. Dimostra fondati i presagi dei ministri Depretis e Magliani, i quali dissero che gli zuccheri frutterebbero 46 milioni, onde ne avviene che essi sono la colonna fondamentale del bilancio; ma il problema fiscale si complica con quello industriale. Vi sono le industrie paesane da proteggere.

Da queste nuove tasse sul caffè, sul pepe e sulla cannella, dobbiamo attenderci 12 milioni i quali si applicherebbero per ridurre la tassa macinato.

— Il *Popolo Romano* loda la relazione dell'on. Luzzatti specialmente ove riconosce la necessità di aiutare l'industria nazionale difendendola.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 17 maggio 1879.

Torino	39	37	57	18	56
Firenze	44	68	76	5	30
Roma	88	22	8	70	66
Venezia	3	15	13	16	10
Milano	84	30	82	5	87
Napoli	69	42	50	57	37
Bari	13	88	90	70	45
Palermo	16	9	43	74	24

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) maggio 16 17

FARINE

		16	17
8 mar. pel corr. (1)	L.	59 25	59 25
» per giugno	»	60 —	59 75
» per luglio-agosto	»	61 —	60 75
» 4 mesi pel ultimi	»	61 25	61 25

ZUCCHERI

		16	17
» saccarino 88/10 (2)	»	48 25	48 —
» » 7/9	»	55 25	55 25
» bianco 3	»	57 75	57 75
» raffinato scelto	»	137 50	137 50

LIVERPOOL, 17 maggio (sera)

COTONI — Vendite generali balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.

Mercato calmo.

Pochi affari prezzi invariati.

Importazione della giornata 9500.

HAVRE, 17 maggio (sera).

COTONI — Vendite balle 8500.

Mercato calmo-attivo.

Chiusura più calma.

Luigiana buon ordinario dispon. fr. 88.

CAFFÈ — Venduti sac. 0.

Mercato calmissimo.

MARSIGLIA, 17 maggio (sera).

FRUMENTI — Importaz. ett. 26302

» — Vendite » 7000

Mercato calmo.

Compratori riservati.

[illegible]

Genova, 17 maggio. — CAFFÈ. — [illegible]

ZUCCHERO. — [illegible]

Nei raffinati nulla si stipulò per le qualità estere, e tutte le operazioni si ridussero alle vendite delle raffinerie Liguro Lombarda, la quale collocò 4000 sacchi a L. 130, consegna tutto maggio.

METALLI. — Nel rame e nelle banda stagnata il mercato è poco attivo, e qualche richiesta semplice l'abbiamo nei ferri esteri e nazionali.

La tendenza del piombo finora seguito invariata, [illegible]

COTONE. — I prezzi sul nostro mercato sono fermissimi, con operazioni regolari.

CUOI. — Mercato nella più completa calma. [illegible]

OLIO D'OLIVA. — Il nostro mercato si mantiene sostenuto, [illegible]

PETROLIO. — Regna tuttavia l'incertezza [illegible] franchi, invece di fr. 32.

Malgrado che in ciò che abbiamo riferito non vi sia per ora nulla di positivo, tutte queste lungaggini e discussioni hanno fatto sì che la speculazione ha lasciato la merce pesante, e che perciò è più pesante, e si è rivolta verso quella a consegnare.

Furono vendute difatti circa 20,000 casse da L. 21 a 21 50, consegna futura, e 4 a 5000 casse pronte da L. 21 50 a 22 50, oltre a barili 2500 a 3000 a L. 23 50 pure a consegnare.

[illegible]

GRANI. — [illegible]

MONCALIERI, 16 maggio. — Ecco il bollettino: [illegible]

BORSA DI GENOVA. — 17 maggio.

[illegible]

Az. Banca Nazionale	2183 —	f.m.
Az. Credito Mobiliare Italiano	700 —	f.m.
Az. Regia Tabacchi	— —	
Az. Ferr. Meridionali	369 —	f.m.

Francia lettera 108 30 — denaro 108 40

Londra vista 27 40 — denaro 27 38

Oro da 21 95 a 21 96 — Sconto 5 0/0.

BORSA DI MILANO. — 17 maggio.

Rendita italiana 5 0/0 contanti		87 15
Id.	f. m.	87 27 1/2

Prestito Nazionale 1866 completo	14 40
Id. stallonato	12 40
Azioni Banca Nazionale	2108 —
» Banca Lombarda	630 —
» Cotonificio Cantoni	180 —
» Lanificio Rossi	808 —
» Linificio e Canap. Nazion.	306 —
» Regia Tabacchi	858 —
» Ferr. Meridionali	390 —
» Società Ceramica	323 —
Francoforte a tre mesi e 4	133 3/4
Vienna a tre mesi e 4 1/2	— —
Oro	21 93

VIENNA.	16	17
Mobiliare	262 —	261 40
Lombarde	77 25	77 60
Banca Anglo-Austriaca	117 —	117 —
Austriache	267 —	268 25
Banca Nazionale	811 —	811 —
Napoleoni d'oro	9 36	9 36
Argento in lacronele	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 55	46 50
Cambio su Londra	117 30	117 35
Rendita Austriaca	67 60	68 40
Rendita in carta	67 17	67 60
Unionbank	76 60	77 80
Rendita Austriaca nuova	80 10	80 25
Rendita Ungherese	— —	

BERLINO.	16	17
Mobiliare	455 —	455 50
Austriache	465 —	465 —
Lombarde	134 —	130 —
Cambio su Londra	20 35 5	20 33
Rendita italiana	79 25	79 75
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Rendita turca	11 60	11 60
Prestito russo	85 75	85 90
Prestito orientale russo	56 40	58 40
Argento per chilogrammo	148 75	— —

LONDRA.	16	17
Consolidato inglese	98 3/4	98 3/8
Rendita italiana	79 1/2	79 3/4
Spagnuolo	15 1/4	15 1/4
Turco	11 1/4	11 3/8
Egiziano del 1868	40 1/4	41 —
Egiziano del 1876	47 3/4	47 3/4
Argento	50 —	50 —

FIRENZE.	16	17
Rendita 5 0/0	87 30	87 30
Rendita dal 1° gennaio 1879	— —	— —
Oro lettera	22 01 5	21 94
Londra lettera	27 40	27 42
Cambio su Parigi	109 55	109 50
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	889 —	889 —
Banca Nazionale	2182 50	2190 —
Azioni Ferr. Merid.	389 —	390 —
Obbligazioni Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	706 25	706 25
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI.	16	17
3 0/0 francese ammort.	81 70	81 96
3 0/0 francese	79 45	79 60
5 0/0 francese	113 70	114 40
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana	80 —	80 10
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	167 —	172 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	—
Obbl. Ferr. Vittorio Eman.	260 —	260 —
Azioni Ferr. Romane	110 —	108 —
Obbligazioni Lombarde	261 —	261 —
Obbligazioni Romane	303 —	303 —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 18	25 18 5
Cambio sull'Italia	8 3/4	8 3/8
Consolidati inglesi	98 13/16	98 11/16

Un foglio cent. 5; — arretrato pegli associati cent. 10; pei non associati cent. 15. Associazioni per tutto il Regno per posta: Anno L. 22; sem. 12; trim. 6 50; mese 2 25. Associazioni per Europa, Unione Postale, anno L. 37; sem. 20; trim. 10. Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea centesimi 25. Inserzioni in terza pagina, per ogni linea o spazio di linea centesimi 75.

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO D'ASTA
PER FORNITURA DI OLIO D'OLIVA.

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia apre una gara a schede segrete per la fornitura di chilogr. 182,500 di olio d'oliva, ripartita in 5 lotti da 36,500 chilogr. caduno.

La Direzione dell'Esercizio in Milano, il Servizio della Trazione e del Materiale in Torino, e le Stazioni di ANCONA, SPOLETO, FOLIGNO, BARI, LECCE, LIVORNO, LUCCA, BOLOGNA, PISA, FIRENZE, ROMA, NAPOLI, VERONA, VENEZIA, GENOVA, ONEGLIA e PORTO MAURIZIO, rimetteranno un esemplare del Capitolato d'oneri a quelle Ditte che ne faranno richiesta personalmente o per iscritto.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta, a condizione che abbia previamente versato alla Cassa Centrale dell'Amministrazione in Milano un deposito di lire **mille per ogni lotto** in denari od in Cartelle al portatore del Debito Pubblico, al prezzo della Borsa di Milano nel giorno precedente al deposito; la Cassa ne rilascierà ricevuta in due esemplari, uno dei quali dovrà essere allegato alla sottomissione.

Le schede dovranno dichiarare in tutte lettere il prezzo per cento chilogrammi di olio.

Le schede suggellate e portanti la soprascritta: *Sottomissione per fornitura di olio d'oliva* dovranno pervenire alla *Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano* non più tardi del giorno 29 maggio andante. Esse verranno dissuggellate pubblicamente presso la Direzione medesima alle ore 10 ant. del successivo giorno 31.

Non saranno prese in considerazione le offerte per persona da dichiararsi, o che non avessero allegato il certificato di deposito della Cassa Centrale, o che direttamente contenessero modificazioni, o riserve al Capitolato.

L'aggiudicazione dei varii lotti verrà fatta dal Consiglio d'Amministrazione.

Seguita l'aggiudicazione, verranno restituiti i depositi di gara ai titolari rispettivi, esclusi i deliberatari dai quali non potranno essere ritirati i depositi stessi, se non dopo che saranno stati stipulati i Contratti relativi.

Milano, 1° maggio 1879.

3610 LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

Torino — Tip. Roux e Favale.